



**DOMENICA**  
**26 GIUGNO 2022**  
anno XXVI n° 26

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**XIII Domenica del Tempo Ordinario**

I settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratore don **Mauro Vandelli**: Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 3 LUGLIO 2022 XIV DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace, confidando solo nella forza del Vangelo. Per il nostro Signore ...

### **Prima lettura** (Is 66,10-14)

*Io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace*

#### **Dal libro del profeta Isaia**

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

**Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 65)

**Rit: Acclamate Dio, voi tutti della terra!**

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».  
«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome»  
Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.  
Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno.  
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.  
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,

non mi ha negato la sua misericordia.

### **Seconda lettura** (Gal 6,14-18)

*Porto le stigmate di Gesù sul mio corpo*

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati**

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen

**Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Col 3,15-16)

#### **Alleluia, Alleluia**

La pace di Cristo regni nei vostri cuori

**Alleluia**

### **Vangelo** (Lc 10,1-12.17-20)

*La vostra pace scenderà su di lui*

#### **† Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!".

Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». **Parola del Signore**

**Liturgia della Parola del 19 GIUGNO 2022**  
**XIII Domenica del Tempo Ordinario - ANNO C**

O Padre, che in Gesù maestro indichi la via della croce come sentiero di vita, fa' che, mossi dal suo Spirito, lo seguiamo con libertà e fermezza, senza nulla anteporre all'amore per lui. Egli è Dio, e vive e regna ...

**Prima lettura** (1 Re 19,16.19-21)

*Eliseo si alzò e seguì Elia*

**Dal primo libro dei Re**

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.

Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».

Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 15)

**Rit: Sei tu, Signore, l'unico mio bene**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

**Seconda lettura** (Gal 5,1.13-18)

*Siete stati chiamati alla libertà*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati**

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (1 Sam 3,9; Gv 6,68)

**Alleluia, Alleluia** Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta:  
tu hai parole di vita eterna **Alleluia**

**Vangelo** (Lc 9,51-62)

*Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.*

**† Dal Vangelo secondo Luca**

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò:

«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» **Parola del Signore**

**Letture della Parola di Dio e condivisione**  
San Paolo lunedì 27 ore 21

## 1° settembre a Santa Croce

### XII giornata nazionale per la custodia del creato

La XII giornata nazionale per la custodia del creato, che si celebra ogni anno il primo settembre con una veglia diocesana di preghiera, quest'anno si terrà (inizio della sagra parrocchiale di Santa Croce) presso l'oratorio s. G. Bosco, in via, Adua. La veglia sarà presieduta dal vescovo Giacomo Morandi. Il primo incontro dell'U. P. per organizzarla si terrà presso la saletta di s. Croce, lunedì 27 alle 20,30. L'incontro vedrà il coordinamento di Chiara Franco, responsabile per la nostra diocesi della pastorale sociale e del lavoro, competente per l'evento. Più saremo, meglio sarà, e più sinodale sarà l'impegno..

### Dove celebriamo ma Messa della domenica?

Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a «non diminuire la Chiesa e a non ridurre di un membro il Corpo di Cristo con la propria assenza». E il Corpo del Signore non è impoverito solo da chi non va affatto all'assemblea, ma anche da coloro che, rifuggendo dalla mensa comune, aspirano a sedersi a una mensa privilegiata e più ricca: non sembrano infatti somigliare a quei cristiani di Corinto che rifiutavano di mettere in comune il loro ricco pasto con i più poveri (cf 1 Cor 11,21)? Se l'Eucaristia è condivisione (espressa nel gesto dello spezzare il pane) sull'esempio di Colui che non ha risparmiato nulla di sé, allora chi ha più ricevuto, più sia disposto a donare, anche quando donare potrà sembrare perdere.

### Tra la vita e la morte: Eutanasia, suicidio assistito, accanimento terapeutico

Si è intensificato in questi ultimi giorni il dibattito riguardante alcune questioni del cosiddetto fine vita.

#### **Il caso di Antonio Laforgia e dei marchigiani Fabio e Mario**

Sono stati infatti portati alla ribalta della cronaca nazionale e non solo il caso dell'ex presidente regionale dell'Emilia-Romagna Antonio Laforgia e i due casi di richiesta di suicidio assistito da parte di due persone gravemente disabili a causa di incidenti passati, entrambi marchigiani, Fabio e Mario. La polemica enfatizzava come diritto negato la possibilità di accedere al cosiddetto suicidio assistito da parte sia di Fabio che di Mario. Polemica analoga, ma più velata e riguardante sostanzialmente invece la questione dell'eutanasia, cioè del dare la morte ad un paziente in condizioni di terminalità, veniva sottesa in tutti gli articoli riguardanti il caso di Antonio Laforgia.

#### **Rivendicazione politica e non pietà e condivisione**

In tutte queste situazioni punto centrale non era tanto l'aspetto di pietà, intesa in senso di atteggiamento di partecipazione e compassione ai patimenti e alle fatiche di queste persone. Prevaleva di gran lunga - non tanto da parte dei soggetti malati ma del contorno politico - l'aspetto di tipo rivendicativo. Cioè quel riproporre come leit motiv "la vita è mia e ne faccio ciò che voglio". Come se, come già sottolineato più volte, fossimo stati in grado in ogni istante della nostra vita di determinarla, a partire dalla nascita e per finire al momento della malattia.

Appare quindi una ben effimera vittoria quella di potere scandire il tempo della propria morte. Affermare poi come grande vittoria il fatto che un individuo posso chiedere e volere morire non mi pare proprio un successo. La morte non è mai un successo.

#### **Curare, sempre, in ogni situazione fino alle situazioni più estreme ma non dare la morte**

La missione di un medico che come me ha calcato per tanti anni la corsia di un ospedale non è certamente quella di dare la morte, ma di curare in qualsiasi situazione la persona si trovi ad essere. Ed oggi effettivamente disponiamo di una gamma di cure, purtroppo non sempre applicate a favore invece di insulsi accanimenti terapeutici, che sono in grado effettivamente di fare

superare ad ogni persona anche le situazioni di maggior fatica, dolore e affanno, come la sedazione profonda. Sedazione profonda che viene applicata tramite fleboclisi con un cocktail di farmaci che possono progressivamente ridurre anche lo stato di coscienza della persona ma che hanno come obiettivo quello soprattutto di trattare i suoi sintomi più invalidanti.

A volte per riuscire a raggiungere questo obiettivo il paziente viene realmente addormentato, previo un confronto e una spiegazione di quello che si va a fare al punto che mi sono trovato di fronte, in alcune situazioni, pazienti che hanno rifiutato questo trattamento per rimanere in contatto fino alla fine con i loro familiari e con i loro cari.

#### **Suicidio assistito o induzione al suicidio**

Come scriveva mirabilmente alcuni anni fa il compianto amico e maestro Carlo Carapezzi, il rischio è quello non tanto di favorire un consapevole suicidio, ma di indurre al suicidio facendo mancare a una persona quel supporto di affetti e di solidarietà che solo è capace di mantenere il desiderio di vivere. Dunque ancora una volta, come più volte affermato da Papa Francesco, sottesa a queste istanze è quella cultura da lui definita dello scarto. Cioè il considerare priva della dignità di vivere una vita offesa dalla malattia, dalla depressione, dall'handicap. Certo vi sono situazioni come quelle di Fabio e Mario, malattie gravemente invalidanti che rendono l'individuo totalmente dipendente dagli altri, nelle quali non è facile fuggire da momenti di sconforto che potrebbero anche indurre effettivamente a desiderare la morte.

#### **Richiesta di morire o grido di aiuto**

Ed è oggettivamente difficile anche da parte del medico riuscire a entrare in una piena empatia con questi ammalati, ma come ho avuto modo di sperimentare molte volte sul campo questa richiesta disperata di voler porre fine alla propria vita il più delle volte si deve tradurre in un grande grido di aiuto, di non abbandono, di condivisione per quanto sia possibile.

#### **Suicidio assistito o eutanasia mascherata**

Dobbiamo poi rilevare come sia un sottile sofismo la distinzione tra eutanasia e suicidio assistito. Con quest'ultimo termine si vorrebbe infatti sottolineare come la morte non venga determinata da un atto compiuto da terze persone, ma direttamente dalla persona malata. Ma come avete potuto vedere dalla stampa per potere premere il bottone che dia il via all'iniezione del farmaco letale occorre tutta una preparazione sia del farmaco che del macchinario in grado di iniettare la sostanza che evidentemente il soggetto malato non può assolutamente compiere da solo. Quindi in sostanza non è suicidio assistito ma eutanasia.

#### **Fare prevalere una cultura della vita in contrapposizione a una cultura della morte e dello scarto**

Occorre quindi evitare che sulla spinta dell'emotività indotta dal racconto e dalla narrazione di singoli casi estremi si possa arrivare ad una legge che autorizzi o spinga alcune persone affette da malattie psichiche a chiedere di essere messe a morte perché non si sentono più in grado di affrontare le inevitabili fatiche che la vita comporta, specie se si è soli o emarginati.

Occorre invece lavorare e impegnarsi affinché prevalga una cultura della solidarietà e dell'accompagnamento a partire dalle cure ospedaliere, così come previsto dalla legge 38 relativa alle cure palliative e alla legge 40 nella quale viene ipotizzato un percorso di cura condiviso basato su quella che viene definita "l'alleanza terapeutica". Fino ad arrivare, nei casi nei quali sia veramente necessario, alla sedazione profonda che altro non è che il prolungamento fino alla fine di questa alleanza.

**Giuseppe Chesi** AMCI Reggio Emilia già direttore Dipartimento medico AUSL di Reggio Emilia

# Cos'è la Messa? Perché alla domenica celebriamo la Messa?

Chiesa vuol dire assemblea; la Chiesa vive e si realizza innanzi tutto quando si raccoglie in assemblea convocata dal Risorto («là mi vedranno», Mt 28,10) e riunita nel suo Spirito. La domenica, il «dies dominicus», è anche il «dies Ecclesiae», il giorno della Chiesa. Una comunità riunita nella fede e nella carità è il primo sacramento della presenza del Signore in mezzo ai suoi: nel segno umile, ma vero, del convenire in unum, divenire un solo corpo (1 Cor 11,20), nel ritrovarsi dei molti nell'unità di «un cuore solo e un'anima sola» (cf At 4,32), si manifesta l'unità di quel corpo misterioso di Cristo che è la Chiesa. L'assemblea cristiana, sacramento della presenza di Cristo nel mondo, deve saper esprimere in se stessa la verità del suo «segno»: - nell'amabilità dell'accoglienza che sa fare unità fra tutti i presenti; - nell'intensità della preghiera che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede, anche lontani; - nella generosità della carità che sa farsi carico delle necessità di tutti i poveri e dei bisognosi, il cui grido la raggiunge da ogni parte della terra; - nella varietà dei ministeri, infine, che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito effonde nella sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità affida ai suoi membri.

«Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!». Con questa bella testimonianza sulle labbra, i 49 martiri di Abitène con a capo il prete Saturnino affrontarono gioiosamente la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore: il «giorno nuovo», il primo della nuova creazione inaugurata dalla risurrezione di Cristo, nella quale il tempo mondano (chrònos) si fa tempo della grazia (kairòs). Quel giorno era la Domenica.

L'importanza del giorno del Signore per la vita della comunità cristiana trova nella celebrazione dell'Eucaristia il proprio fondamento indiscutibile: l'Eucaristia domenicale prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Tale identità, poi, non è questione solamente individuale, ma anzitutto comunitaria: all'Eucaristia non si partecipa per proprio conto, ma rispondendo ad una precisa convocazione da parte di Dio a costituirsi in «assemblea».

Il cristiano ha bisogno della Domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no.

«Ricordati delle feste per santificarle». L'uomo contemporaneo si lascia sempre meno raggiungere dai precetti. Certo, nessuno potrà mai abrogare il comandamento di Dio, ma i suoi comandamenti sono prima di tutto prove d'amore. E se per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica si raccomanda vivamente di prendere parte alla liturgia della Parola, se ve n'è qualcuna, oppure di dedicare un congruo tempo alla preghiera personale o in famiglia o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie e di amici. **È il Padre che imbandisce una mensa e invita i suoi figli: i fedeli sono tenuti all'obbligo di parteciparvi. Disprezzare l'invito è grave colpa; declinarlo per seri motivi è causa di rammarico; prendervi parte stancamente significa privarsi dell'abbondanza dei suoi doni.**

La Domenica, anziché rappresentare un momento di crescita per la convivenza umana, finisce con il diventare non solo una evasione dall'impegno cristiano ma anche un ulteriore motivo di disgregazione e di alienazione.

Dobbiamo essere capaci di restituire alla domenica il suo carattere più vero, più proprio: il volto gioioso della vera festa. Probabilmente non basterà curare meglio la celebrazione eucaristica; e nemmeno punteggiare la giornata di momenti di preghiera e

nemmeno fare visite ai conoscenti, ai malati, al cimitero. Tutto ciò è necessario, ma non basterà. È necessario tornare a «far festa». E «festa» è letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l'incontro, è convivialità, è condivisione, è riposo, è anche sano divertimento. Tutto ciò è autentico quando si radica nella gioia cristiana; nessuna festa è vera, se non si esprime nella letizia che viene dalla comunione con Dio, che edifica e sorregge la comunità ecclesiale, che è segno di speranza da dare al mondo.

## Quei 70 milionari dalla nostra Unità Pastorale; tu li invidi o sei uno di loro?

Lo scorso anno 1,7 milioni di persone si sono unite alla schiera dei **grandi ricchi**, cioè gli individui che hanno almeno un milione di dollari di patrimonio "investibile", tenendo fuori dal conto beni come la casa in cui vivono, le automobili o collezioni varie. Con i nuovi ingressi, calcola il gruppo di consulenza **Capgemini** nel suo [World Wealth Report 2022](#), i super ricchi nel mondo sono aumentati del 7,8% fino a raggiungere i **22,5 milioni di persone**. Tutti assieme hanno un patrimonio di **86mila miliardi di dollari**, cresciuto dell'8% sul 2020 e di poco superiore al Pil globale, che secondo gli ultimi dati della Banca Mondiale si attesta a 84.700 miliardi.

Facendo una media brutale, i super ricchi hanno circa 3,8 milioni di dollari a testa. Ma la media vale poco, perché in realtà anche tra loro c'è un elevato grado di **disuguaglianza**. Capgemini conta 20,2 milioni di "milionari della porta accanto", che hanno patrimoni tra gli uno e i cinque milioni di dollari. Sono decisamente meno ricchi dei "milionari di mezzo livello", 2 milioni di persone con patrimoni compresi tra i cinque e i trenta milioni. Gli ultra ricchi, quelli che hanno più di 30 milioni di dollari, sono 220.000: in questa categoria rientra l'1% dei ricchi, la vera élite che detiene il 34% di quegli 86mila miliardi. Sono **133 milioni a testa**.

A livello geografico, gli **Stati Uniti** si confermano la patria dei grandi ricchi. I milionari americani sono aumentati del 13,5% nel 2021, salendo a quota 7,46 milioni. Al secondo posto c'è il **Giappone**, con 3,65 milioni di grandi ricchi (+3,2%). Quindi la **Germania** (+6,4%) con 1,63 milioni di paperoni e poi la **Cina**, con 1,53 milioni di super ricchi (+5%).

L'**Italia**, con la Danimarca, la Francia e i Paesi Bassi, è stato uno dei Paesi europei che ha visto la maggiore crescita di milionari: un aumento del 7,1% che ha portato i nostri ultra ricchi a quota **322mila**, con un patrimonio complessivo salito da 595 a 642 miliardi di dollari (+7,9%). La crescita della ricchezza in Italia nel 2021 deriva dall'andamento del Pil, dall'aumento del 5,9% medio dei valori immobiliari e dall'alto tasso di risparmio.

## Aborto: recuperare la passione per la vita

«Di fronte a una società occidentale che sta perdendo la passione per la vita, questo atto è un forte invito a riflettere insieme sul tema serio e urgente della generatività umana e delle condizioni che la rendono possibile; scegliendo la vita, è in gioco la nostra responsabilità per il futuro dell'umanità». È una mano tesa a chi vuole riflettere apertamente sul [verdetto della Corte Suprema](#) senza contrapposizioni preconette quello che lancia l'**arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita**.

Parole a suggello di una dichiarazione con la quale l'organismo vaticano nella sostanza invita a mettere da parte i toni polemici di ogni fazione e a considerare cosa ci sta dicendo l'America con la coraggiosa revisione di un caposaldo del suo ordinamento: «Il fatto che un grande Paese con una lunga tradizione democratica abbia cambiato la sua posizione sfida anche il mondo intero – si legge nella nota, che richiama le parole (SEGUE A PAGINA 4)

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### 26 GIUGNO – XIII DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SAN PAOLO Intenz.: Defunti delle famiglie Galleno e Mazzieri  
10 GAVASSA † Coppola Gennaro, D'Amato Vincenza, Coppola Mario e Maffei Marino  
11 MASSENZATICO † Carmine, Carmela, Giuliano e Soccorso - Def Fam Salsi Antonio e Borziani Anna

### LUNEDÌ 27 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO  
20.30 GAVASSA

### MARTEDÌ 28 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO

### MERCOLEDÌ 29 GIUGNO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 30 GIUGNO

18.30 SANTA CROCE

### VENERDÌ 1° LUGLIO

20.30 GAVASSA † Orlando e Roberto Borghi

### SABATO 2 LUGLIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE  
20.30 MASSENZATICO † Bertolotti Remo, Tilde e Alba

### 3 LUGLIO – XIV DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SAN PAOLO  
10 GAVASSA † Zini Thea, Landi Mauro e Maria – Rozzi Lodovico e Pavarini Domenica  
11 MASSENZATICO † Dazzi Dante, Vanna e Marco

### Lettura della Parola di Dio e condivisione

San Paolo lunedì 27 ore 21

#### Messe nel periodo Estivo

**Massenzatico:** da martedì 28 giugno è sospesa la Messa del martedì sera delle 20.30 fino a fine agosto.

#### Messe festive per S. Paolo e S. Croce

**Dal 26 giugno a domenica 31 luglio** alle 9:30 solo in San Paolo

**Per tutto il mese di agosto** alle 9:30 solo in S. Croce  
Rimane fissa la Messa prefestiva in S. Croce alle 18:30 di ogni sabato.

Battesimo; domenica 26 Massenzatico ore 17.30 Bianca Pignone

Matrimonio: Gavassa ore 16.30 Severi Anna e Sartori Andrea

Parrocchie di Gavassa e Massenzatico

Campeggio a Montemiscoso di Ramiseto dal 3 al 10 luglio  
Harry Potter e il ritorno del signore oscuro  
Per i ragazzi dalla IV elementare alla III media  
Aperto anche alle parrocchie di San Paolo e Santa Croce  
Per informazioni 3465127945 (solo WA)

Parrocchie di San Paolo e Santa Croce

Campeggio a Cinquecerri di Ligonchio dal 3 al 10 settembre  
Per informazioni e iscrizioni Cinzia 3280875382  
Federica 3402840246 Maria 3484971713 Alessandra 3663287788

dei vescovi americani sulla necessità ora di un "dialogo civile" –.  
Non è giusto che il problema venga accantonato senza un'adeguata considerazione complessiva. La protezione e la difesa

della vita umana non è una questione che può rimanere confinata nell'esercizio dei diritti individuali» perché ha «un ampio significato sociale. Dopo 50 anni, è importante riaprire un dibattito non ideologico sul posto che ha la tutela della vita in una società civile, per chiedersi che tipo di convivenza e di società vogliamo costruire». Per l'Accademia è tempo di «sviluppare scelte politiche che promuovano condizioni di esistenza a favore della vita senza cadere in posizioni ideologiche aprioristiche». E per farlo occorre allargare lo sguardo impegnandosi per «assicurare un'adeguata educazione sessuale, garantire un'assistenza sanitaria accessibile a tutti e predisporre misure legislative a tutela della famiglia e della maternità, superando le disuguaglianze esistenti». Serve anche «una solida assistenza alle madri, alle coppie e al nascituro che coinvolga tutta la comunità, favorendo la possibilità per le madri in difficoltà di portare avanti la gravidanza e di affidare il bambino a chi può garantirne la crescita».

### Commento al Vangelo di oggi: Per Gesù l'uomo viene prima delle sue idee

Sulla trama dell'ultimo viaggio, un villaggio di Samaria rifiuta di accogliere Gesù. Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? Eterna tentazione di farla pagare a qualcuno, la propria sconfitta. Gesù si volta, li rimprovera e si avvia verso un altro villaggio. Nella concisione di queste poche parole appare la grande forza interiore di Gesù, che non si deprime per un fallimento, non si esalta per un successo, non ricerca né il consenso né il dissenso, ma il senso: portare vangelo. Andiamo in un altro villaggio! appena oltre, un cuore è pronto per il sogno di Dio, una casa c'è cui augurare pace, un lebbroso grida di essere guarito. Gesù difende quei samaritani per difenderci tutti. Per lui l'uomo viene prima della sua fede, la persona conta più delle sue idee. E guai se ci fosse un attributo: ricco o fariseo, zelota o scriba; è un uomo e questo basta.

Il vangelo prosegue con una piccola catechesi sulla sequela. Il primo a venire incontro è un generoso: Ti seguirò, dovunque tu vada! Gesù deve avere gioito per lo slancio, per l'entusiasmo giovane di quest'uomo. Eppure risponde: Pensaci. Neanche un nido, neanche una tana. Ti va di posare il capo sulla strada? Il secondo riceve un invito diretto: Seguimi! E lui: sì, ma lascia che prima seppellisca mio padre. La richiesta più legittima, dovere di figlio, sacro compito di umanità. Gesù replica con parole tra le più spiazzanti: Lascia che i morti seppelliscano i morti! Perché è possibile essere dei morti dentro, vivere una vita che non è vita. Parole dure, cui però segue l'invito: tu vuoi vivere davvero? Allora vieni con me! Il Vangelo è sempre una addizione di bellezza, un incremento di umanità, promessa di vita piena.

Terzo dialogo: ti seguirò, Signore, ma prima lascia che vada a salutare quelli di casa. Ancora un "ma", così umano che anche i profeti (Eliseo) l'hanno fatto proprio.

E Gesù: chi pone mano all'aratro e poi si volge indietro, non è adatto al Regno. Hai davanti i campi della vita, non voltarti indietro: sulle sconfitte di ieri, sugli obiettivi mancati, sui cocci rimasti, sul male subito o compiuto, neppure con la scusa di fare penitenza, perché saresti sempre lì a mettere al centro te stesso:

«non consultarti con le tue paure ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni ma al potenziale non realizzato ancora.

Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito ma di ciò che vi è ancora possibile fare" (Giovanni XXIII).

Uomo d'aratro è ogni discepolo. Sarà un solco forse poco profondo, il mio; forse un solco poco diritto, ma il mio ci sarà. Il mio piccolo solco non mancherà. Poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita. Ermes Ronchi